

## L'allievo dell'Università Castrense Gaetano Salvioli, e l'impresa di Fiume

di Daniela Baldo

Per gli studenti militari di leva dell'Università Castrense, la fine del conflitto non significò il ritorno alla situazione normale: la smobilitazione dell'esercito durò, infatti, molti mesi e tutti loro erano ancora in servizio sotto le armi nel 1919.

E poiché quest'anno ricorre il centenario della presa di Fiume, vogliamo ricordare la figura di Gaetano Salvioli (1894- 1982), allievo di San Giorgio, che fu uno dei primi Ufficiali medici di fanteria che al seguito di Gabriele D'annunzio, il 12 settembre del 1919, entrò nella città di Fiume. I presupposti di questa sortita dannunziana erano da ricercare nello scontento che serpeggiava fra i militari e fra la popolazione, sia per il dissesto socioeconomico che aveva determinato la guerra, sia perché gli Italiani ritenevano di essere stati penalizzati nella definizione dei confini che erano stati decisi con il trattato di Versailles. Una *vittoria mutilata* fu definita da Gabriele D'annunzio che cavalcò questo dissenso e che alla testa di 2.500 persone (che si erano radunate a Ronchi dei Legionari), in maggioranza militari o ex militari che furono chiamati *legionari*, raggiunse Fiume e prese possesso della città.

Fra coloro che parteciparono all'impresa ricordiamo **l'ardito Elia Rossi Passavanti**, eroe pluridecorato, futuro presidente della Corte dei Conti e fondatore della provincia di Terni, che nel 1916 era stato **operato in extremis** nell'ospedale da campo n° 238 di San Giorgio di Nogaro, e la crocerossina **Margherita Incisa di Camerana**, che prestò servizio nell'ospedale n° 48 a Ca' Bolani (tra San Giorgio e Cervignano), alle dirette dipendenze di Giuseppe Tusini, chirurgo e preside dell'Università Castrense. Pochi giorni dopo il suo arrivo, Gaetano Salvioli fu incaricato di trasferire con i treni ospedale i feriti e gli ammalati gravi dalla città istriana all'ospedale militare di Verona. Il 24 settembre del 1919 ottenne dal Comando del Corpo d'Occupazione della Città di Fiume un *permesso permanente* con il quale veniva autorizzato ad entrare ed uscire dalla Città a qualunque ora. Dopo due mesi di intenso lavoro, il 20 novembre, ricevette

l'autorizzazione a fregiarsi del nastrino commemorativo istituito dal Comando della Città di Fiume per le benemeritenze acquistate e per l'opera valida e continuata data alla causa di Fiume.

In quel periodo di permanenza nella città Gaetano Salvioli ebbe modo di conoscere anche il Presidente del Consiglio Nazionale, **il dr. Antonio Grossich**, l'anziano patriarca liberale monarchico fiumano, l'instancabile mediatore fra i cittadini irredentisti che volevano l'annessione all'Italia, e gli autonomisti, che invece volevano trasformare Fiume in un'enclave indipendente, **il medico che inventò la tintura di iodio**.

All'inizio del 1920, ancora in attesa del congedo, Gaetano Salvioli fu comandato di prestare servizio anche nell'Ospedale di isolamento e nel laboratorio batteriologico del Fisicato civico di Trieste dove approfondì gli studi sulla profilassi delle malattie infettive epidemiche severe (difterite, meningite epidemica, dermatifo), e i sospetti focolai di peste nella vicina Dalmazia.

Per le competenze acquisite nel campo della ricerca scientifica l'anno successivo il Salvioli fu chiamato dal prof. Francesco Lustig, ordinario di patologia generale presso l'Università di Firenze, al quale era stata affidata l'alta consulenza dei servizi di sanità dell'Esercito durante la guerra, nonché la docenza all'Università Castrense di San Giorgio, a coprire l'incarico di assistente presso il proprio Istituto fiorentino.

Da quel momento la carriera universitaria di Gaetano Salvioli fu sempre più orientata verso la ricerca immunologica che lo portò a raggiungere la cattedra di Clinica Pediatrica prima a Parma e poi a Bologna, e nel 1950 a creare il vaccino antitubercolare che da lui prese il nome (V.D.S. cioè Vaccino Diffondente Salvioli).

**RITRATTO DI DOCENTE**

**Il Prof. Dr. Gaetano Salvioli (1894- 1982  
Archivio fotografico Docenti, Università  
di Bologna)**

